

✿ Dr. Fabrizio Ballerio
Agronomo

La Moniliosi delle Drupacee

La Moniliosi delle drupacee o marciume dei frutti è una delle malattie fungine più gravi e dannose che possono colpire pesche, susine, ciliegie e albicocche. Provoca il marciume ed il conseguente depauperamento dei frutti prima della maturazione e pertanto può comprometterne gran parte della produzione. Le moniliosi sono provocate da tre specie particolari di funghi patogeni, tutti appartenenti al genere *Monilia*: *Monilia laxa*, *Monilia fructigena* e *Monilia fructicola*. La *Monilia laxa* agisce anche a temperature basse (5°C) e quindi attacca le drupacee in fioritura, danneggiando fiori, frutticini e rametti. È molto dannosa, soprattutto per l'albicocco.



Le altre due *Monilie* hanno bisogno di temperature più alte per agire (oltre 15°C) e quindi attaccano soprattutto frutti in via di maturazione, facendoli marcire ed ammuffire. **Le piante colpite da *Monilia* spesso emettono gomma dai rami**, i frutti marci poi mummificano e rimangono attaccati alla pianta.

La virulenza degli attacchi di *Monilia* è fortemente influenzata dalle condizioni ambientali: come quasi tutti i funghi patogeni



le *Monilie* sono favorite dal clima umido e piovoso e dall'alta umidità all'interno della vegetazione. Il caldo umido favorisce soprattutto gli attacchi sui frutti.

fungo: nell'albicocco vi sono varietà meno sensibili, come *Pisana* e la vecchia *Luizet*, ed altre più suscettibili come *Aurora* o *Ninfa*.



Fattori fisiologici come le spaccature dei frutti e avversità atmosferiche come grandinate o piogge battenti aprono la strada ad infezioni letali. Esiste anche una sensibilità intrinseca varietale agli insediamenti del

Nel caso del ciliegio le varietà più sensibili allo spacco, come *New Star* e *Celeste*, e quelle che fanno i frutti a grappoli fitti come *Lapins* e *Sweet Heart* sono più sensibili al marciume. **Per il pesco** le più sensibili

sono le Nettarine e un po' tutte le varietà tardive che maturano dopo la fine di agosto.



Nel caso del susino le varietà cino-giapponesi sono più colpite di quelle europee. Tra quest'ultime la *Stanley* e la *President* sono piuttosto sensibili.

La lotta alla Moniliosi è estremamente ardua, in quanto molto influenzata dalle condizioni atmosferiche: piogge abbondanti e ripetute nel periodo della maturazione e raccolta della frutta vanificano molto spesso accorgimenti e trattamenti messi in atto in precedenza.

Per alcune colture, come ad esempio i nuovi impianti fitti di ciliegi nanizzanti, la copertura con teli anti-pioggia impedisce la bagnatura e la spaccatura dei frutti, prevenendo così le condizioni che favoriscono l'attacco di *Monilia*. Fondamentali per la prevenzione sono le buone pratiche colturali che favoriscono l'equilibrio e la robustezza delle piante.

Il primo step è rappresentato dalla potatura invernale. Come dicevano i "vecchi frutticoltori" è il primo trattamento antiparassitario della stagione.

Vanno asportati tutti i frutti mummificati rimasti sui rami, tutti i rametti con presenza di cancri o con emissioni di gomma.

I frutti mummificati ed i cancri del legno sono un forte inoculo per le spore del fungo che, al momento della fioritura, innescano le nuove infezioni.

La tecnica colturale è importante per sfavorire le condizioni che possono far aumentare la virulenza del fungo.

È bene trinciare o tagliare spesso l'erba nel frutteto evitando ristagni di umidità nella parte bassa delle piante.

Non si deve mai eccedere nelle irrigazioni, evitando ristagni idrici nel terreno che, oltre ad accrescere l'umidità nel frutteto, indeboliscono l'apparato radicale.

Mai eccedere nelle concimazioni, soprattutto azotate, ed usare concimi ad alto titolo di potassio, elemento che non solo irrobustisce le piante, ma rende i frutti meno acquosi e più sodi.

Nei terreni acidi l'apporto di calcio rende più duri e coriacei i tessuti dei frutti.

Un buon diradamento dei frutticini ed una oculata potatura verde estiva permettono di sfoltire la chioma favorendo l'insolazione, la circolazione dell'aria e impedendo i ristagni di umidità nella pianta.

Spesso tutti questi accorgimenti non bastano e bisogna ricorrere ad intervento con fungicidi. Fondamentali sono gli interventi "al bruno" di fine novembre e fine febbraio con prodotti rameici che devitalizzano gran parte delle spore svernanti delle monilie.

Un altro momento cruciale è la fine della fioritura, quando vi è l'insediamento della *Monilia laxa*.

La lotta va completata, in caso di andamenti climatici predisponenti la malattia, con interventi qualche settimana prima della raccolta. Negli ultimi due step non si possono più usare prodotti rameici perché potrebbero essere fitotossici.

Si dimostrano validi fungicidi organici come ***Emerald*** e ***Signum***. Buona efficacia hanno anche preparati biologici a base di ***Bacillus subtilis*** e ***Bacillus amyloliquefaciens*** oppure prodotti biologici inorganici come lo zolfo o il bicarbonato di potassio.

Una buona azione di prevenzione dalle monilie in pre raccolta è data dall'utilizzo della zeolite, silicato inorganico.

Le particelle microscopiche della zeolite spruzzate sulla pianta, assorbono umidità, favorendo l'asciugatura delle foglie e dei frutti e creando un microclima ostile all'insediamento delle Monilie.